

COOPER

fisicamente in forma perfetta, in preda a un formidabile appetito e affetto solo da una lieve raucedine si sta avviando

verso il trionfo



HONOLULU — La moglie e uno delle figlie di Gordon Cooper ai microfoni della televisione. (Telefoto)

Nostro servizio

CAPE CANAVERAL, 17.
Alle ore 1,11 di stamani il comandante Gordon Cooper ha toccato la tonda della portiera « Kearsarge ». Alle sue spalle, ancora aperto, vi era il portello della capsula spaziale « Fede 7 » a bordo della quale aveva compiuto 22 giri attorno alla Terra, 36 minuti prima la « Fede 7 », con manovra perfetta, era ammarata a 6 chilometri e 400 metri dalla « Kearsarge » che dirigeva a tutta forza verso la capsula mentre una squadra di sommozzatori, calatisi in mare da alcuni elicotteri, provvedeva a fissare attorno al collo della « Fede 7 » degli speciali galleggianti per impedire che a causa dei marosi la capsula fosse inghiottita dalle acque.

Di lì a poco le braccia della gru numero 3 della portiera deponono sulla tonda il veicolo spaziale. Prima che l'astronauta scenda dalla « Fede 7 » i medici di staccati a bordo della « Kearsarge » provvedono a misurare la pressione sanguigna di Cooper. Un'altra misurazione veniva effettuata subito dopo che l'astronauta aveva abbandonato l'abitacolo.

Non appena uscito, Cooper è apparso barcollante per qualche istante. È stato infatti colto da un senso di vertigine che è durato non più di una quindicina di secondi e che i medici hanno definito come una reazione più che naturale alla lunga permanenza all'interno della capsula. Cooper è stato immediatamente condotto nel centro della nave adibita ad infermeria e qui sono iniziati i primi esami medici. Gli specialisti hanno subito constatato che durante l'impresa Cooper aveva perso 3 chili e 135 grammi di peso. Il suo organismo inoltre appariva leggermente disidratato. La spiegazione si è data ricercata nel fatto che l'astronauta, durante tutte le 34 ore di permanenza nello spazio si è nutrito con parsimonia mentre nel contempo il suo organismo veniva sottoposto a sollecitazioni assolutamente eccezionali. Cooper ha anche consumato pochissima acqua. A questo proposito ha affermato che nel bere ha incontrato qualche difficoltà nell'attingere allo speciale recipiente del quale disponeva a bordo della « Fede 7 ». Mirava inoltre a risparmiare la maggior quantità possibile del prezioso liquido nella dannata ipotica che ammarando qualcosa non andava per il verso giusto e si trovava dunque nella necessità di restare in mare per un periodo di tempo imprecisato.

Oltre alla perdita di peso, i medici hanno riscontrato a Cooper anche una lieve raucedine ed un lieve arrossamento dei globi oculari. Entrambi causati dalla « brezza » di ossigeno puro che ha spirato su tutta la durata del volo. Per il resto Cooper appariva in perfetta forma e dotato di un invidiabile appetito.

Non appena infatti sono stati portati a termine i primi esami medici egli ha consumato un'abbondante colazione così composta: bistecche di fletto, patate, pane, gelato, sei bicchieri di latte e un quarto di succo di ananas. I primi ad essere sorpresi e compiaciuti delle perfette condizioni fisiche di Cooper sono i medici e gli specialisti della NASA, in particolare i dottori Pollard e Charles Upp, che hanno eseguito i primi controlli. Il dott. Pollard ha dichiarato tra l'altro: « Ha salito tre rampe di scale, quasi a ruota libera, più rapidamente di me. E tenne presente che lo ho 30 anni mentre lui ne ha 36 ».

Cooper ha affermato di essere estremamente soddisfatto del volo e delle condizioni in cui esso si è effettuato. Ha detto di aver trovato estremamente piacevole lo stato di imperdibilità, che gli è stato facile dormire all'interno della capsula anche se ogni 30 o 45 minuti si svegliava. In tutto egli ha riposato per sette ore e mezzo. Circa la « Fede 7 » ha affermato: « Sono perfettamente d'accordo con i miei colleghi; la capsula si è comportata molto bene. Ho avuto qualche piccolo problema, ma... insomma nulla di serio ».

È ovvio che « i piccoli problemi » cui Cooper si riferisce sono quelli insorti al momento dell'ammaraggio. Ma di ciò tratteremo più estesamente in seguito.

mandante la portiera. Qui per telefono ha ricevuto le congratulazioni del presidente Kennedy che lo chiamava direttamente dalla Casa Bianca.

— Maggior — ha detto Kennedy — mi voglio congratulare con lei. È stato un grande volo.

— Molte grazie — ha risposto Cooper.

— Abbiamo parlato con sua moglie e ci è parso che la signora abbia sopportato la prova magnificamente.

— Benissimo.

— Vi aspettiamo qui a Washington martedì, e siamo molto orgogliosi di voi.

— Grazie, signore. È stato effettivamente un bel volo e mi è molto piaciuto.

— Bene, molto bene — ha continuato Kennedy. — Ci vediamo allora martedì. Buona fortuna.

— Grazie signore.

— Grazie a lei, maggiore — ha concluso il presidente.

Di lì a qualche minuto Cooper è stato messo in comunicazione con la moglie e le figlie che in quel momento si apprestavano a lasciare in aereo Houston alla volta di Honolulu. Qui Cooper giungerà nella giornata di domani, e la popolazione si appresta a tributargli una accoglienza trionfale. Occorre infatti tener presente che alle Hawaii Cooper è un po' di casa. Ha studiato in quella università per tre anni e durante quel periodo conobbe la ragazza che poi è diventata sua moglie.

Il governatore Burns ha già annunciato che il pilota è stato nominato membro onorario del consiglio di amministrazione dell'Università. Dopo la parata trionfale sino alla Casa del Governo Cooper potrà trascorrere qualche ora di intimità con la sua famiglia presso la base aerea di Hickam. Di qui in aereo, partirà alla volta della base di Patrick, presso Cape Canaveral ove giungerà alle 17 (ora italiana) di domenica. Alle 21 dello stesso giorno Cooper terrà una prima conferenza stampa. Il lunedì sarà dedicato al riposo. Il giorno successivo sarà anch'esso gremito di impegni tra i quali spiccano in modo particolare la « parata » che il sindaco di New York ha indetto in onore di Cooper, che trauserà in corteo le vie della metropoli sotto una pioggia di coriandoli, ed il ricevimento alla Casa Bianca ed al Congresso ai quali Cooper interverrà con tutta la famiglia.

Intanto ai medici Cooper ha rivelato di esser riuscito a scorgere, nonostante l'altissima velocità alla quale viaggiava e l'altezza dell'orbita nella quale la capsula era immessa, alcuni particolari del paesaggio terrestre che lo hanno lasciato stupefatto. Egli ha affermato di essere riuscito a distinguere le strade e i blocchi di caseggiati di alcune città. Ma lo spettacolo che lo ha lasciato senza fiato è stato quello del massiccio dell'Himalaya.

In precedenza abbiamo accennato alle drammatiche circostanze che hanno con-

traddistinto lo ammaraggio della « Fede 7 ». È nel corso di esso che il freddo coraggio di Cooper e la sua perfetta preparazione tecnica e scientifica sono apparse in piena luce. I guai sono cominciati durante la 19 orbita, quando nella capsula si è improvvisamente accesa una luce verde. La luce che misura la forza di gravità, avrebbe dovuto accendersi solo al rientro della capsula nell'atmosfera. Cooper ha informato di quel che stava accadendo il collega Glenn che seguiva il suo volo a bordo della nave « Coastal Sentry » ed ha continuato a prepararsi per l'ammaraggio.

Come successivamente ha dichiarato il dottor Walter Williams, capo delle operazioni del progetto « Mercury », un corto circuito aveva interrotto il controllo giroscopico della capsula costringendo Cooper a ricorrere a riferimenti visuali, quali ad esempio le stelle, per porre la navicella spaziale nella posizione più adatta al rientro. Contemporaneamente entrava in crisi, sempre a causa di un corto circuito, il sistema di controllo di stabilizzazione. In poche parole: la capsula non disponeva più di un pilota automatico e rimaneva affidata a Cooper ed alla sua prontezza di riflessi.

Febbrili consultazioni si svolgono tra Cooper da un lato e i suoi colleghi Grisom, staccato presso il posto di controllo di Guaymas, nel Messico, e Glenn a bordo della « Coastal Sentry ». Cooper viene invitato ad orientare manualmente, avvalendosi degli indici graduali che sono tracciati sul finestrino osservatorio, la capsula per il rientro. La NASA nel frattempo, tramite Glenn, comunica che la manovra di rientro è affidata all'iniziativa ed alla sagacia di Cooper. Ci si augura che tutto vada bene. Quando, alle 00,03 Cooper inizia la 22 orbita, si trova ad est di Shangai. Bastandosi sul conto alla rovescia che Glenn effettua in collegamento radio, egli accende i razzi frenanti, schiacciando un pulsante per tre volte ogni cinque secondi.

Alle 00,06 il complesso dei razzi frenanti, ora esauriti, si stacca dalla capsula. Ore 00,07: Cooper e la sua capsula puntano verso l'isola Midway alla velocità di 28.000 km. all'ora, circa 480 km. al minuto. Ore 00,14: la « Fede 7 » entra in contatto con gli strati superiori dell'atmosfera. Sotto l'azione del tremendo attrito lo scudo di protezione della capsula comincia a volatilizzarsi. La scritta « United States », dopo il recupero, apparirà bruciata. Ore 00,19: in vista della zona prestabilita per il recupero, Cooper aziona il piccolo dei paracadute dei quali dispone la capsula. Ore 00,21: si apre il paracadute più grande, mentre una carica esplosiva di segnalazione viene sganciata in mare: Ore 00,22: la « Kearsarge » avvista la « Fede 7 ». Ore 00,24: Cooper ammarca.



Dick Stewart



SOLE MIDWAY — L'astronauta Cooper (in alto) riceve le congratulazioni del presidente Kennedy (in basso). (Telefoto A.P.-l'Unità)

Krusciov si congratula

Dalla nostra redazione MOSCA, 17.
Krusciov si è congratolato con Kennedy per il brillante successo conseguito alla conquista del cosmo. Il volo di Gordon Cooper, definendo questa impresa « un nuovo passo nell'esplorazione degli spazi dell'universo ».

L'impresa di Cooper, conclusasi felicemente alle due di notte, secondo il tempo di Mosca, non ha potuto essere adeguatamente commentata dai giornali sovietici del mattino. Ma è però questa sera, attraverso il telegiornale di Krusciov a Kennedy, sia in un articolo delle « Isvestia ».

Cooper, scrivono le « Isvestia », ha portato complessivamente a 34 i giri attorno alla Terra compiuti dai cosmonauti degli Stati Uniti mentre quelli sovietici sono a quota 130 con un attivo di 192 ore di volo. Oltre a ciò, i cosmonauti sovietici hanno già realizzato dieci mesi fa il volo in coppia di due navi cosmiche, la Vostok 3 e la Vostok 4 il cui peso è più che doppio rispetto alle navi cosmiche americane.

Ciò non di meno « il risultato raggiunto da Cooper costituisce la più grossa impresa americana nella esplorazione del cosmo ».

Se è presto per dire cosa ci ha dato, sul piano scientifico, il volo di Cooper, le « Isvestia » sottolineano tuttavia che il programma studiato per il cosmonauta americano « presentava un considerevole interesse ».

Alcune parti del programma sembrano fallite, altre riuscite solo parzialmente: ma spetta ora agli scienziati americani, sottolineano le « Isvestia », e di fare il bilancio di questa impresa che, tutto sommato fa onore alla scienza americana.

Il giornale sovietico, raccogliendo infine gli inviti del « New York Times », per una collaborazione spaziale sovietico-americana conclude ricordando che solo un accordo sul disarmo può permettere una fruttuosa collaborazione tra i due Paesi e che, fino a prova contraria, l'accordo è oggi reso impossibile proprio dall'atteggiamento degli Stati Uniti verso il problema del disarmo.

Augusto Pancaldi

L'uomo e il rischio

Del primo sette voli orbitali (quattro sovietici e tre americani) l'aspetto che, senza dubbio, ha trovato più diretta rispondenza nel pubblico, ha suscitato più emozione e partecipazione, è quello del coraggio, della straordinaria avventura individuale, riservata finora a così pochi e certamente eccezionali pionieri. Questo è stato vero per Gagarin, il primo di tutti, e poi via via per ciascuno di quelli che lo hanno seguito negli alti spazi, ma in misura diversa.

La prova duplice di Nikolajev e Popovic, infatti, suggeriva già ai più attenti e avvertiti osservatori una nuova dimensione, una più salda certezza: portava in primo piano l'eccezionalità della tecnica, la vittoria della ragione e della scienza: faceva apparire che anche i cosmonauti, ormai, potevano affidarsi in tutta sicurezza alle misure per loro predisposte dagli uomini di scienza e dagli ingegneri. E manifestamente fu proprio così in quel caso: la tecnica spaziale sovietica sembra avere realmente risolto tutti i problemi sostanziali relativi al volo orbitale, e può forse essere considerata prossima a prove di classe superiore, quindi ancora più impegnative per quelli che ne saranno protagonisti.

Tensione drammatica

Ed ecco, il volo di Gordon Cooper ci ha riportati alla emozione, alla tensione quasi drammatica, alla avventura risoluta essenzialmente dal coraggio e perizia individuali: ha portato negli alti spazi lo spirito del western, almeno in quanto ha di comune con quello che in Italia si chiama spirito « gariboldino », vale a dire la capacità di tirarsi fuori con prontezza e baldanza da una situazione difficile. Il pilota, veramente, ha dimostrato polso fermo e mente lucida; ha dato una notevole testimonianza di ciò che un uomo può imparare a essere: ha arricchito di un suo contributo il patrimonio dell'uomo.

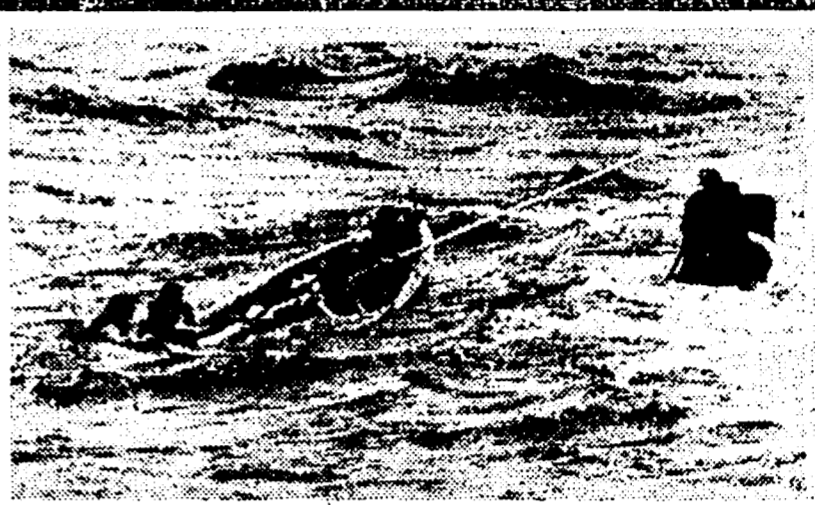
Sappiamo tutti che le qualità da lui dimostrate serviranno ancora a molti pionieri, dello spazio e di altre conquiste: ai quali tributeremo la stessa simpatia. Pure, in questo caso la posta in gioco era già sicuro acquisto (o almeno più sicuro di vincere è apparso durante la prova di Cooper) della civiltà umana; quello che Cooper è riuscito a fare impegnando tutto se stesso, era già stato fatto, più largamente e in condizioni meno dure. In un discorso contestato — vale a dire, se il sistema delle relazioni internazionali fosse non quello che è ma quello che noi e molti altri auguriamo — egli stesso avrebbe potuto spiegare le sue doti per una conquista ulteriore, per una prova più avanzata.

Sproporzione

Non vogliamo negare che lo stimolo della emulazione — anche con quanto esso comporta di sportivo e di personale — può riuscire proficuo al progresso della scienza. Ma la stessa emulazione potrebbe svilupparsi su un terreno meno difficile, a livelli più prossimi, con vantaggio comune. La prova, invece, in cui Gordon Cooper ha dovuto impegnarsi fino al limite delle sue risorse umane e fino alle ultime possibilità del mezzo troppo esiguo di cui disponeva, ha denotato una sproporzione manifesta fra la tensione estrema dello sforzo, e l'obiettivo raggiunto non per la prima volta: in quanto uomini, vogliamo dire, membri della comunità e civiltà degli uomini.

Per la prima volta in quanto americani, senza dubbio: e non diminuisce certamente Cooper lacer rischiato e vinto per il suo paese. Diminuisce però il paese medesimo, o piuttosto coloro che lo dirigono, il non sapere o volere farsi tramite alle istanze di progresso della umanità intera, se non in modo subordinato ai loro fini di prestigio e di potenza. In questo senso è palese che grava tuttora sui programmi spaziali USA la triste eredità del sogno di superpotenza raggiunto all'epoca del presunto monopolio dell'atomica, e infranto poi dai progressi dell'URSS prima in campo nucleare, poi in campo cosmico: l'insana nostalgia di quel « paradiso perduto » condiziona tuttora la ricerca scientifica in America, e la distorce, alienandola a una condizione essenziale, di cui diventiamo ogni giorno più consapevoli: che la scienza non è patrimonio di questa o quella nazione, ma della umanità, in rapporto alla quale costituisce un momento unitario e unificante. È da augurare a uomini come Cooper che il loro impegno ulteriore, il loro coraggio, possano inserirsi più direttamente in questa consapevolezza.

f. p.



1) L'ammaraggio. 2) La « Fede 7 » raggiunta e agganciata dai sommozzatori. 3) L'astronave sollevata dalla gru sulla portiera « Kearsarge ». 4) Finalmente Cooper estratto dall'abitacolo che lo ha portato nello spazio. (Telefoto - ANSA-AP - l'Unità)

Scrittori sovietici a Italia-URSS

Quattro scrittori sovietici — Nicolaj Bajal, vice presidente della Comunità europea degli Scrittori e Segretario dell'Unione degli Scrittori sovietici; Gheorghj Breitburd, segretario del gruppo sovietico della Comunità europea degli scrittori; Boris Riurikov, direttore della rivista *Innastranaja Literatura* (Letteratura straniera); Alexei Surkov, Segretario dell'Unione degli Scrittori sovietici — hanno incontrato ieri, nella sede della Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, uomini di cultura e giornalisti italiani, con i quali hanno discusso su temi inerenti alla posizione degli scrittori nell'URSS e ai loro rapporti con i colleghi di altri paesi.

Come ha notato a un certo momento Riurikov, la riunione ha assunto un po' l'andamano d'una conferenza stampa, perché — dopo la breve presentazione fatta dall'on. Paolo Alatri, e la non breve introduzione di Bajal — essa si è venuta sviluppando soprattutto sulla base di domande, spesso molto elaborate e non di rado tendenziose se pure cortesi, dei giornalisti, cui gli ospiti hanno risposto assai distaccatamente e con molta franchezza.

Alatri aveva ricordato brevemente le esortazioni e anche i travisamenti con cui una parte della stampa italiana e occidentale ha seguito negli ultimi mesi il dibattito sull'arte e la cultura in corso nell'URSS; a tali spunti si è ricollegato Bajal, per affermare in sostanza che le accuse o i sospetti di « ritorno allo stalinismo » formulati in connessione con le discussioni in corso, non hanno senso: il processo di superamento degli errori iniziati con il XX Congresso del PCUS è irreversibile, e se c'è un ritorno, è quello al leninismo. Bajal ha poi ricordato gli scambi culturali, sia in forma di visite e incontri personali, sia in forma di traduzioni, di rispettive opere, che si sviluppano favorevolmente fra i due paesi, e in generale fra gli scrittori sovietici e i colleghi d'ogni altro paese: aderendo a un invito della Comunità degli scrittori, gli scrittori sovietici si dispongono a partecipare con animo aperto a nuove discussioni con rappresentanti della cultura occidentale, anche delle correnti più lontane da quella del « realismo socialista » cui essi si riferiscono.

Le domande poste subito dopo dai giornalisti, che rappresentavano gran parte dello schieramento della stampa di destra e di centro, nonché di centro-sinistra, si sono riferite più o meno alla introduzione di Bajal, in sostanza hanno portato sul tema della libertà di espressione artistica nell'URSS, e sulla interpretazione che va data alle affermazioni fatte al riguardo da dirigenti sovietici in recenti occasioni. Gli ospiti sovietici nelle loro risposte hanno ristabilito le proporzioni, affermando da un canto, che gli interventi di tipo amministrativo o disciplinare a carico degli autori colpiti da critiche sono stati definitivamente abbandonati dal costume sovietico, così che gli artisti critici, devono sentirsi soprattutto incoraggiati e assistiti; dall'altro canto ribadendo il principio della lotta ideologica fra i due sistemi, e l'importanza dell'ambito della competizione pacifica: a tale principio essi hanno collegato il rifiuto di tendenze espressive che appaiono ai loro occhi mutuate da influenze ideologiche contrastanti con la realtà socialista.

Robert Krim

Battuta per battuta i radiomessaggi

Dialogo tra cielo e terra

CAPE CANAVERAL, 17
I funzionari della Nasa hanno rilasciato alla stampa gran parte dei testi delle comunicazioni intraccettate tra Gordon Cooper e le basi a terra nel corso del lungo volo in orbita della « Fede 7 ». Più di ogni commento, a illustrare tutti i particolari dell'impresa, vale la trascrizione di alcuni di questi colloqui.

Al momento della partenza con il collega Walter M. Schirra, che si trova nella torre di controllo di Cape Canaveral. Ecco alcune delle battute scambiate tra i due uomini.

CONTROLLO: 4, 3, 2, 1. **COOPER:** Bene, l'orario è esatto.

CONTROLLO: E' l'ora. **COOPER:** Signa 7. La « Fede 7 » è sulla rotta. (Sigma 7) è la capsula con la quale Schirra compì il suo volo orbitale).

CONTROLLO: Ti senti bene, Buddy.

COOPER: Veramente bene, Buddy.

CONTROLLO: E' un ottimo sport.

COOPER: Trenta secondi: carburante a posto, osi-

signo a posto, la pressione della cabina fa il suo dovere.

CONTROLLO: Mi sembra splendido.

COOPER: (la frase è inintelligibile).

CONTROLLO: E' una bellezza, siamo in perfetta sintonia.

COOPER: Qui « Fede 7 », un minuto e il carburante è a posto. L'orario è a posto, pressione della cabina come stabilito. Tutti gli apparecchi funzionano.

Ed ecco un brano del colloquio avvenuto con la torre di controllo mentre la « Fede 7 » entra in orbita:

CONTROLLO: « Fede 7 », sei giunto al momento decisivo, stai per entrare in orbita.

COOPER: E' il momento? **CONTROLLO:** Il momento è proprio questo. La capsula si sta rovesciando perfettamente.

COOPER: Sì, tutto va bene. Che veduta, figlio mio! Adesso vedo l'ultimo stadio del razzo!

CONTROLLO: Bello, lo spettacolo?

COOPER: Ragazzo mio, è tutto chiaro.

CONTROLLO: E' uno

sport di prim'ordine, eh? La « Fede 7 » sta sorvolando la base di Guaymas, nel Messico.

CONTROLLO: Ti diamo via libera per sette orbite. **COOPER** (scherzando): E perché non per trenta?

CONTROLLO: Gordon, dammi la temperatura della cabina.

GORDON: Sono 10 gradi.

CONTROLLO: Ti trovi a tuo agio?

COOPER: Con un pochino più di calore mi troverei perfettamente.

Ed ecco un brano di dialogo durante la quarta orbita:

TERRA: Programma « Fede 7 ». Siamo tutti felici. Ogni cosa funziona perfettamente.

COOPER: Tutto va bene anche per me.

TERRA: Non abbiamo messaggi per te. Ti lasciamo un po' in pace. Buon viaggio.

COOPER: Grazie. Qualche tempo dopo: **TERRA:** « Fede 7 », « Fede 7 », qui California. Dici se tutto continua ad andare bene. I medici vogliono avere qualche notizia e ti chiedono se ti senti comodo.

COOPER: Mi sento a mio agio, con tutte le comodità. Ho appena fatto un pisciolino.

TERRA: Una piccola comunicazione da un vecchio amico. Il maggiore Dick Schenkel ti saluta.

COOPER: Hello, Dick.

TERRA: Ci sembra che tu ti sia abituato allo spazio.

COOPER: Bene.

COOPER: I miei giroscopi si sono allineati perfettamente e ho messo l'automatizzato.

(Poco dopo Cooper ha compiuto uno degli esperimenti in programma, puntando l'obiettivo della piccola telecamera a bordo verso il finestrino della capsula).

TERRA: Fa in modo che, attraverso la TV, noi possiamo vedere quello che vedi tu.

COOPER: Ecco fatto.

TERRA: Riesco a vedere la linea dell'orizzonte. E' davvero interessante. Gordon, come sono andate le manovre a mano?

COOPER: Tutto benissimo.

All'ottava orbita, Cooper avrebbe dovuto iniziare il sonno di otto ore. Ma al-